

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00322635
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD

AC - ALTRI CODICI

ACC - Altro codice bene	OA 050822/ R19
-------------------------	----------------

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	insegna
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	scudo con cane

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	PA
PVCC - Comune	Palermo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	palazzo Abatellis
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero della Pietà
LDCU - Indirizzo	via Alloro, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Regionale della Sicilia
LDCS - Specifiche	magazzino sculture/ portico/ scaff.5

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	8070
INVD - Data	1953

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRVC - Comune	Palermo

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	casa
PRCD - Denominazione	Museo Archeologico Regionale di Palermo
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex casa dei Padri Filippini
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza Olivella 1
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Palermo

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso	1860 post
PRDU - Data uscita	1953 post

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	XVI
----------------------	-----

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	XVI
DTSF - A	XVI
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	bottega siciliana
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Bracco Giorgio
CMMD - Data	1504
CMMC - Circostanza	lavori da eseguire nella chiesa di S. Agostino
CMMF - Fonte	atto notarile

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	marmo/ scarpellatura
--------------------------------	----------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	25
MISL - Larghezza	21

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione**

discreto

STCS - Indicazioni specifiche

Presente lacuna sul lato sinistro, scalfitture sulla superficie

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Entro uno scudo con episema inciso, a forma di testa di cavallo, è rappresentato un cane passante a basso rilievo

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto

NR (recupero pregresso)

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI**STMC - Classe di appartenenza**

arme

STMQ - Qualificazione

gentilizio

STMI - Identificazione

Bracco

STMU - Quantità

1

STMP - Posizione

sullo scudo

STMD - Descrizione

Bracco spezzato in campo nero

L'identificazione dello stemma gentilizio presente sullo scudo marmoreo, dalle contenute dimensioni, ed oggi conservato alla Galleria Regionale della Sicilia ne restituisce l'appartenenza alla famiglia Bracco, originaria di Lodi, che si stanziò dapprima a Pisa e poi a Palermo. Le antiche fonti bibliografiche attestano la presenza della famiglia a Palermo già sul finire del quattrocento, il Di Giovanni nel suo "Palermo Restaurato" oltre a dare il luogo della residenza di un Giorgio Bracco, cavaliere e milite ricchissimo, e cioè vicino al monastero di Montevergini, ne racconta un tragico episodio accaduto al suo tempo: la casa dei Bracco che minacciava vetustà crollò durante un ricevimento e vi morirono molte persone. Il Villabianca invece riporta in una nota della sua "Sicilia Nobile" che un Giorgio Bracco, regio milite e cavaliere ricchissimo, facendo testamento disse di voler essere sepolto nel cappellone della chiesa di S. Agostino e aggiunge poi che la lapide del sarcofago, già al suo tempo, non esisteva più, ma che in quella cappella rimanevano evidenti soltanto la loro arme raffigurata in diversi punti come anche nei basamenti dei candelabri in rame. Stessa notizia per quanto riguarda il luogo di sepoltura annota Gaspare Palermo nella sua "Guida" e aggiunge che la famiglia Bracco aveva lo jus patronato della cappella che poi passo ai marchesi Gerarci di Ventimiglia. La chiesa ed il convento di S. Agostino, sorti intorno al XIII sec. - grazie anche alle donazioni delle famiglie Sclafani e Chiamonte, i cui stemmi sono posti ai lati del portale della facciata principale - furono uno fra i primi grandi complessi conventuali palermitani del medioevo. Il convento e il suo chiostro, furono rimaneggiati nei secoli e l'attuale sistemazione del chiostro riecheggia un'impostazione tardo rinascimentale. Anche la chiesa, ad unica navata, nel tempo è stata trasformata più volte: note le trasformazioni ed i restauri del presbiterio del 1671, avvenute dopo l'incendio del 1670, e successivamente le decorazioni realizzate da Giacomo Serpotta dal 1711 al 1721 delle cappelle in stucco e delle statue di

NSC - Notizie storico-critiche

santi e di figure allegoriche per adornare le pareti. Interessanti si rivelano i lavori di restauro avvenuti per rimediare ai danni dell'incendio, infatti il priore del tempo, don Agostino Trabucco, in questa occasione ritrovò in una cappella, poi denominata Maida e dedicata alla Madonna del Soccorso, a fianco dell'abside, con la via d'accesso murata da un muro cinquecentesco e con all'interno degli antichi sarcofagi. Il prelado valutando il valore artistico, sia delle opere che della cappella la riaprì e ve ne restituì il culto. Fra tutti i sarcofagi, che rimasero lì fino al 1867, vi era anche quello di Giorgio Bracco, realizzato dagli scultori Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro del quale si conosce il contratto di commissione (Archivio di Stato di Palermo Notai defunti - Not. Fallera Reg.n.1764, ff. 1042r. 1043v.). Purtroppo con la soppressione degli ordini religiosi del 1866, la cappella Maida, svuotata delle sue opere e murata la porta di comunicazione con la chiesa, fu venduta a privati ed adibita a negozio. I sarcofagi lì conservati e di cui si conosceva l'identità probabilmente finirono ai legittimi eredi, altri furono dispersi, quello di Nicolò Maida il più antico, ascrivibile alla tarda romanità, fu trasportato al Museo Nazionale e quello di Giorgio Bracco fu trasportato nel vano d'ingresso della chiesa dove rimase fino al 1955, data della successiva collocazione nel vicino chiostro. In realtà del sarcofago di Giorgio Bracco rimane solo il coperchio infatti la cassa non corrisponde alla descrizione di quella commissionata dal committente, e certamente di realizzazione molto più tarda, ascrivibile al sei-settecento, basta attenzionarne il rivestimento dei marmi policromi. Dall'atto di commissione del sarcofago, invece apprendiamo che la cassa doveva essere con tre figure allegoriche, le tre virtù teologali, ed il coperchio con tre figure ad altorilievo, oggi mutilo della terza figura, posta sulla sommità del coperchio e raffigurante Dio Padre. Completava il contratto, oltre alla commissione del sarcofago anche la realizzazione dei marmi per l'altare e la decorazione della cappella e anche la realizzazione di "due porte di marmo" che servivano ad accedere una alla sacrestia e l'altra al dormitorio, con cornici ed architravi e due genietti per reggere lo stemma dei Bracco. Attualmente nell'abside della chiesa non vi sono più elementi cinquecenteschi, ad eccezione di una lapide, consunta e illeggibile posta su una sepoltura ipogea, ed di un pannello di antiche maioliche attaccato nel retro dell'altare. Nessuna traccia delle porte di accesso al dormitorio e alla sacrestia, citate nell'atto di commissione, oggi lì intorno vi è collocato uno splendido coro ligneo settecentesco. L'opera commissionata dal Bracco ai due scultori oggi è del tutto perduta e non si possono individuare elementi nella chiesa di Sant'Agostino. Incerte sono le notizie sulla collocazione originaria dello stesso sarcofago all'interno della chiesa, il Mongitore e il Villabianca e l'Herrera propendono per la collocazione nel cappellone dell'altare maggiore invece il Rosso lo colloca "nella propria cappella", e cioè quella che ereditarono i Ventimiglia, dunque la cappella nota come Maida o come della Madonna del Soccorso e dopo della Madonna del Rosario. Non si hanno notizie del passaggio del sarcofago Maida al Museo Nazionale di Palermo e non si sa se con esso vi giunsero anche altri elementi architettonici e decorativi della dismessa cappella, a quel tempo nota come la cappella della Madonna del Rosario. Forse il piccolo stemma catalogato, in marmo bianchissimo ed in buono stato di conservazione e che non presenta alterazioni causate da agenti esterni, come muffe e licheni, giunse al vecchio museo in questa occasione, e se così fosse forse potrebbe provenire da una delle porte in marmo commissionate agli scultori Mancino e Berrettaro. In effetti la fattura dell'opera può definirsi ottima e lascia presupporre che l'autore fosse uno scultore

attento, e considerata la committenza e la documentazione si può ricondurre certamente alla bottega dei Mancino e Berrettaro che si avvalevano di validissimi aiuti.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	devoluzione
ACQN - Nome	Museo Nazionale di Palermo
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Palermo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Regione Sicilia; Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.; provincia di Palermo; Palermo; Galleria Regionale della Sicilia
CDGI - Indirizzo	via Alloro, 4

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	1900322635_1
FTAF - Formato	jpeg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Di Giovanni Vincenzo
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	CB000709
BIBN - V., pp., nn.	p. 131, p. 212

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Palermo, Gaspare
BIBD - Anno di edizione	1858
BIBH - Sigla per citazione	CB000859
BIBN - V., pp., nn.	p. 36

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Palizzolo Gravina Vincenzo
BIBD - Anno di edizione	1871
BIBH - Sigla per citazione	CB000708
BIBN - V., pp., nn.	p. 112
BIBI - V., tavv., figg.	tav. XXI

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ministeri, Biagio
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBH - Sigla per citazione	CB000863
BIBN - V., pp., nn.	p. 31, pp. 40-43, pp. 142-144
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Ruta, F.
FUR - Funzionario responsabile	D'Amico, E.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2023
RVMN - Nome	Vitale, Antonino
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2023
AGGN - Nome	Vitale, Antonino
AGGE - Ente	R19CRICD
AGGF - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura